

Confagricoltura: boom di acquisti di uova da parte delle famiglie, ma le imprese di allevamento sono in difficoltà

L'aumento dei costi energetici e il rincaro delle materie prime mette in difficoltà le imprese di allevamento avicolo. In Piemonte il comparto che può contare su 852 allevamenti avicoli (con oltre 22 milioni di animali allevati tra galline, anatre, faraone, polli da carne, tacchini, etc.).

In quest'ambito nella nostra regione sono attivi 339 allevamenti di galline ovaiole, con 2,6 milioni di capi allevati (6,3% del totale nazionale), che danno lavoro direttamente a oltre 1.000 addetti, per un fatturato all'origine che sfiora i 90 milioni di euro.

“Le spese per la produzione continuano a aumentare: al rincaro del prezzo dei mangimi negli ultimi mesi si è aggiunto, in modo pesante, il costo dell'energia – spiega Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte – che impatta negativamente sulla redditività delle imprese”.

Oreste Massimino, presidente degli allevatori avicoli di Confagricoltura Piemonte, aggiunge: “Anche se molte aziende hanno già attivato impianti per la produzione di energia da fonti solari, l'estate di quest'anno è stata particolarmente calda e le temperature elevate hanno costretto gli allevatori ad aumentare le spese per la ventilazione forzata e il raffrescamento degli ambienti, per garantire un adeguato livello di benessere animale”.

Il mercato delle uova è tonico; il costo al consumo contenuto, soprattutto in rapporto all'energia fornita e alla qualità delle produzioni, sta facendo crescere i consumi. Ogni

italiano, mediamente, tra prodotto fresco e alimenti trasformati, consuma circa 219 uova all'anno. I listini all'ingrosso delle uova sono aumentati, ma l'incremento dei costi produttivi e la situazione di incertezza per l'andamento degli approvvigionamenti energetici disincentiva gli allevatori, che guardano con timore al futuro.

“In assenza di misure adeguate – dichiara Gabriella Fantolino, titolare di un'azienda di allevamento a Fiano Torinese e vicepresidente degli allevatori avicoli di Confagricoltura Piemonte – si rischia di andare incontro a una forte contrazione delle produzioni, anche a causa dei probabili ulteriori aumenti dei costi che si profilano nei prossimi mesi a seguito del peggiorare della crisi dovuta al conflitto russo-ucraino.”

Per questi motivi, oltre ai sostegni diretti agli allevatori già previsti a livello comunitario e nazionale e a quelli indispensabili e urgenti finalizzati a contenere il costo dell'energia, è importante che nelle sedi istituzionali competenti si promuovano azioni idonee a riposizionare sul mercato, in un ambito economicamente sostenibile, le uova di gallina prodotte in Piemonte, facendo in modo che le aziende possano collocare la produzione recuperando i costi di produzione. “Chiediamo maggiore attenzione dal mondo politico e dalle istituzioni – aggiunge Allasia – intervenendo per non disperdere un patrimonio di conoscenza e competenza di un comparto che produce proteine per l'alimentazione a un costo davvero contenuto per le famiglie”.

La filiera delle uova in Italia è costituita da circa 2.600 allevamenti, con 41 milioni di capi (75% al Nord), per una produzione annua di 12,6 miliardi di uova e un valore della produzione all'origine di 1,4 miliardi di euro.

Comunicato stampa

Rincari generalizzati dei costi : a rischio gli investimenti strutturali del PSR

Confagricoltura Piemonte, pur apprezzando l'impegno della Regione Piemonte finalizzato a ampliare la platea dei beneficiari delle misure Psr di sostegno agli investimenti strutturali attraverso gli scorrimenti delle graduatorie dei relativi bandi, ha già manifestato da tempo la forte preoccupazione che i progetti di ammodernamento e miglioramento presentati recentemente dalle aziende agricole non vengano realizzati nella loro interezza a causa dei forti rincari dei materiali da costruzione.

Per questo Confagricoltura invita la Regione a mantenere alta l'attenzione affinché sia garantito il più ampio utilizzo delle risorse europee da parte delle imprese agricole, anche rendendo meno restrittive le percentuali di realizzazione dei progetti sia in termini di spesa sostenuta sia in termini di investimenti portati a termine, senza incorrere nella revoca del finanziamento.

“Nonostante l'approvazione di molte iniziative di investimento aziendale, a causa degli aumenti delle materie prime e della sempre più ridotta liquidità delle aziende – dichiara Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte – si corre il concreto rischio che i lavori non vengano poi realizzati o eseguiti solo in parte, determinando l'applicazione di forti penalità e di conseguenza il successivo disimpegno delle risorse non spese e la loro restituzione a Bruxelles. Di

fronte a questo, per ora, ipotetico, ma non auspicabile, scenario invitiamo dunque la Regione a monitorare attentamente lo stato di avanzamento dei lavori e soprattutto a rendere più elastiche le regole di decadimento dei progetti qualora questi ultimi non venissero realizzati in maniera perfettamente aderente a quanto approvato con l'ammissibilità a finanziamento.

“Siamo fiduciosi – conclude Allasia – che la Regione farà del suo meglio per non lasciarsi sfuggire risorse finanziarie fondamentali al rilancio del comparto agricolo e per sostenere quelle aziende che hanno necessità di continuare a programmare il loro futuro, ancor più in un momento come l'attuale che le vede strette nella morsa di costi di produzione ed energetici in rialzo e generalizzate difficoltà di mercato”.

E' cuneese una delle due aziende testimonial del progetto di matching tra impree e ricerca pubblica

Ieri a Roma Unioncamere ha presentato il nuovo progetto nazionale M.I.R. (Matching tra imprese e ricerca pubblica), sviluppato in collaborazione con il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e l'ENEA (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e finalizzato a favorire l'incontro tra il bisogno di innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e le competenze della ricerca pubblica. M.I.R. è il primo

progetto di Open Innovation per le PMI nel mondo della ricerca pubblica in Italia e si focalizza sulle esigenze di innovazione dei prodotti e dei processi delle piccole e medie imprese a cui viene data la possibilità di entrare in contatto con ricercatori del CNR o dell'ENEA per sviluppare azioni di ricerca.

In occasione dell'evento di lancio sono intervenute due imprese, in qualità di testimonial del progetto e una di esse è la braidese Aerpura Srl di Bra. Il matching dell'impresa con i ricercatori del Dipartimento di Biotecnologie per la Salute e l'Agroindustria dell'Enea è stato reso possibile grazie al personale dell'Ufficio P.I.D. della Camera di commercio. Aerpura, società impegnata nel miglioramento della qualità dell'aria e nell'efficientamento energetico e manutentivo degli impianti di ventilazione, sta lavorando alla realizzazione di un'apparecchiatura innovativa da utilizzare nel settore sanitario.

*"I nostri uffici sono al fianco delle imprese per accompagnarle nei processi di innovazione e digitalizzazione – **afferma il Presidente Mauro Gola** – E' motivo di soddisfazione rilevare che, grazie al lavoro del nostro personale e alla validità del progetto presentato, un'impresa cuneese sia stata scelta da Unioncamere nazionale come testimonial di un progetto così ambizioso, che mira a facilitare le relazioni tra le realtà produttive più innovative e il mondo della ricerca."*

I Punti Impresa Digitale, nati nel 2017 dalla volontà del Ministero dello Sviluppo Economico di dar vita ad un network di soggetti sul territorio nazionale incaricati di accompagnare il mondo imprenditoriale nell'importante sfida della digitalizzazione, sono presenti in tutte le Camere di commercio italiane.

Il PID della Camera di Cuneo rappresenta la prossimità del sistema camerale nazionale alle imprese della provincia e

rende possibile la fruizione diretta e gratuita di servizi e di competenze di rilievo in tema di innovazione, con particolare riferimento ai temi della digitalizzazione e della sostenibilità.

Rapporto Cuneo 2023, i dati 2022 consegnano quadro socio economico positivo

Con il Rapporto Cuneo 2023, arricchito dalle informazioni della dashboard di InfoCamere, la Camera di commercio ha restituito la fotografia dell'economia reale riferita al 2022, anno caratterizzato da segnali positivi

La provincia di Cuneo nel 2022

- **80.842 localizzazioni** (sedi di impresa+unità locali)
- **-0,20% tasso di crescita** del tessuto imprenditoriale
- **21.5 miliardi di euro Prodotto Interno Lordo** (+6,9%)
 - **33.238 euro Valore aggiunto pro capite** (+2,6%)
 - **9.86 miliardi di euro Export** (+7,1%)
 - **70,3% tasso di occupazione** (15-64 anni)
 - **3,7% tasso di disoccupazione** (15-64 anni)
 - **1.858.000 presenze turistiche** (+30,1%)

La presentazione del **Rapporto Cuneo 2023** anche quest'anno è stata inserita tra gli **eventi di avvicinamento al Festival Internazionale dell'Economia**, diretto da Tito Boeri, progettato e organizzato dagli editori Laterza in collaborazione con la Fondazione Collegio Carlo Alberto di Torino, che si svolgerà nel capoluogo piemontese dal 1° al 4 giugno e sarà incentrato sul tema della globalizzazione e dei territori.

Il quadro della situazione economica 2022 è stato arricchito, come lo scorso anno, dalle **informazioni della dashboard di Infocamere**, che costituisce un elemento integrativo della **Relazione Economica 2022**.

L'evento, svoltosi presso la sala convegni del Rondò dei Talenti, si è potuto seguire anche in modalità streaming ed è stato moderato da **Filomena Greco giornalista de Il Sole 24ore**.

Dopo il **saluto introduttivo del presidente della Camera di commercio di Cuneo Mauro Gola** il programma è proseguito con il talk condotto da Filomena Greco con **Pietro Garibaldi** coordinatore del **TOLC (Torino Local Committee)** del **Festival Internazionale dell'Economia di Torino-Piemonte** e **Giorgio Barba Navaretti presidente** della **Fondazione Collegio Carlo Alberto** e **TOLC**.

*“L'edizione di quest'anno – hanno evidenziato **Pietro Garibaldi e Giorgio Barba Navaretti** – sarà una grande riflessione sul futuro della globalizzazione. Un fenomeno straordinario che ha contribuito allo sviluppo economico dei paesi avanzati come a quello delle economie emergenti e in via di sviluppo. Interrogarsi sulla globalizzazione è anche il cuore del lavoro della Fondazione Collegio Carlo Alberto e dei suoi ricercatori. La divulgazione fondata sulla ricerca è una delle missioni fondamentali del Collegio e il Festival è il momento di maggiore intensità. A fianco di Editori Laterza, tutte le istituzioni piemontesi sono presenti nel sostenere il Festival Internazionale dell'Economia che rappresenta un'esperienza di apprendimento collettivo. Torino sta diventando la capitale del pensiero critico e il successo e la crescita di TOLC – Torino Local Committee – insediato all'interno della Fondazione Collegio Carlo Alberto, rappresenta un piccolo contributo in questa direzione”.*

Sarah Bovini, responsabile dell'ufficio Studi e Statistica di Unioncamere Piemonte, ha illustrato il quadro socio-economico della provincia cuneese tra ripresa e incertezza,

confrontandolo con quello regionale e nazionale e sottolineando che *“Nel 2022 la crescita dell’economia mondiale ha evidenziato un rallentamento, attestandosi al +3,2%, ben al di sotto delle previsioni dell’inizio dello scorso anno. All’interno di questo scenario si inserisce il quadro socio-economico della provincia di Cuneo, caratterizzato da segnali per lo più positivi: il 2022 si è chiuso con una nuova crescita dell’attività produttiva, un valore delle esportazioni che sfiora il muro dei 10 miliardi di euro, un mercato del lavoro che conferma la propria solidità con un aumento dei livelli occupazionali e un calo della disoccupazione e una rinnovata attrattività turistica del territorio provinciale”*.

La Camera di commercio ha ancora una volta fatto coincidere la Giornata dell’Economia con il rilascio di nuove funzionalità della dashboard realizzata da Infocamere, illustrate da **Serafino Pitingaro, Senior Data Analyst di InfoCamere**. Gratuita, interattiva, patrimonio informativo ricco di dati provenienti dal Registro Imprese, la piattaforma consente l’accesso pubblico anche a dati di fonte Istat sul commercio estero, demografia e mondo del lavoro.

*“Un anno fa le previsioni economiche erano negative ma è evidente che il sistema imprenditoriale cuneese ha retto molto bene e si è dimostrato resiliente – ha affermato il **presidente della Camera di commercio di Cuneo Mauro Gola**. I dati della Relazione Economica, arricchiti dalle informazioni ricavate dalla dashboard di Infocamere, restituiscono il quadro di un territorio che, malgrado le difficoltà, ha saputo crescere, fronteggiare le criticità, aumentare il Prodotto Interno Lordo, le esportazioni e i livelli occupazionali e anche i primi dati di quest’anno inducono a un cauto ottimismo”*.

Nel **2022**, la **Granda ha generato oltre 21.5 miliardi di euro di prodotto interno lordo (+6,9% rispetto all’anno precedente)** producendo il 14,7% della ricchezza totale regionale e l’1,1% di quella nazionale. Come **valore aggiunto pro capite** Cuneo ha

registrato un dato medio superiore a quello regionale con **33.238 euro** posizionandosi, per il secondo anno consecutivo, al primo posto tra le province piemontesi.

In questo contesto nel 2022 il **mercato del lavoro ha confermato la propria solidità** con un aumento dei livelli occupazionali e un calo della disoccupazione.

Il **tasso di occupazione provinciale si è attestato al 70,3%**, con +0,7 rispetto al 2021 e +0,8 rispetto al 2019 (ultimo anno pre-pandemia), dato largamente superiore al 66,3% registrato dal Piemonte e oltre 10 punti in più rispetto al 60,1% che costituisce la media nazionale. Il **tasso di occupazione** ha visto la nostra provincia primeggiare nella graduatoria regionale e collocarsi al **sesto posto assoluto in quella nazionale**.

Cuneo conferma di avere un mercato del lavoro sano, in grado di fronteggiare efficacemente le difficoltà degli ultimi anni.

Analizzando il **tasso di disoccupazione (3,7%)** appare evidente come la provincia di Cuneo mostri una situazione migliore rispetto alla media regionale (6,6%) e a quella nazionale (8,2%). In analogia con il livello nazionale anche nel Cuneese si riscontra un evidente scarto di genere: quello maschile si attesta al 3,3% e quello femminile al 4,3%. Il **numero medio di occupati** in provincia di Cuneo nel 2022 si è attestato a 263 mila, **in aumento dello 0,8%** rispetto alla media 2021, ma stabile rispetto al 2019. Il 56,3% è rappresentato dagli uomini, contro il 43,7% delle donne. Il 70,7% è costituito da lavoratori dipendenti, contro il 29,3% degli indipendenti.

Secondo il Registro delle Imprese dell'Ente camerale, **il tessuto imprenditoriale cuneese**, al 31 dicembre 2022, rileva **65.531 sedi di impresa** con un **tasso di crescita del -0,20%**, inferiore rispetto al dato regionale (+0,25%) e nazionale (+0,79%). **Cuneo** si conferma al **secondo posto in Piemonte, dopo Torino**, per consistenza, **con una quota del 15,4% sul totale**

delle sedi d'impresa regionali.

Tra le forme giuridiche **aumentano le società di capitale (+4,04%) si rafforza il settore artigiano** che rappresenta oltre un quarto delle realtà aziendali della provincia e cresce per il secondo anno consecutivo registrando un aumento del +1,01%. **È in calo la componente femminile (-1,5%), mentre le imprese guidate da giovani** con meno di 35 anni **crescono del 10,8%**. **Aumenta anche il numero delle imprese straniere (+10,2%) con un tasso di crescita più che doppio rispetto a quello regionale (+5,0%).**

L'export ha registrato **una crescita del 7,1% che ha portato il valore a sfiorare i 10 miliardi di euro**, con un aumento percentuale più ridotto rispetto a quanto fatto registrare sia a livello regionale (+18,5%) che nazionale (+20,0%). Nell'area Ue-27 i mercati più importanti si confermano quello francese e tedesco, con una crescita del 3,4% e dell'1,8%, mentre per il bacino extra Ue-27 i mercati di riferimento continuano a essere gli Stati Uniti e il Regno Unito con una crescita, rispettivamente, dell'1,2% e del 9,1%.

Il **turismo** ha ripreso a camminare. Nel 2022 le **presenze** (1.857.702) sono **aumentate del 30,1%** e gli **arrivi** (797.461) del **33,8%**. Il 94,6% dei turisti è di origine europea mentre i viaggiatori italiani hanno rappresentato il 61,8% del totale, in calo rispetto al 69,0% dell'anno precedente fortemente caratterizzato da un turismo di prossimità. La crescita degli arrivi (+31,7%) registrata da Atl Langhe, Monferrato, Roero è stata più contenuta rispetto a quella fatta segnare da Atl del Cuneese (+38,4%) che non ha però raggiunto i numeri del periodo pre-pandemico, soprattutto a causa delle difficoltà nei collegamenti con la vicina Francia, che hanno avuto un forte impatto negativo soprattutto sulle destinazioni montane e sulla stagione sciistica.

I dati di fine 2022 riferiti **all'indagine congiunturale**, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli

uffici studi delle Camere di commercio, dipingono un quadro piuttosto stabile. Nel **quarto trimestre 2022** la **produzione industriale cuneese** è **cresciuta** dello **0,6%** rispetto all'anno precedente, con tutti gli indicatori di segno più: fatturato interno (+4,6%), ordinativi interni (+0,6%), fatturato estero (+6,4%), ordinativi esteri (+1,1%) e il grado di utilizzo degli impianti al 72,96%.

In uno scenario internazionale ancora incerto, l'incontro è stato occasione per volgere lo sguardo al futuro prossimo grazie all'analisi condotta da **Livia Simongini, Senior Specialist Sit** (Strategie industriali territoriali) **della società di ricerca Prometeia**

che ha affermato "Nel 2023 il quadro di rallentamento, che coinvolge tanto l'economia mondiale quanto quella italiana, si riverbera anche sul valore aggiunto provinciale (+0,9% rispetto al +2,8% registrato nel 2022, dati aggiornati a maggio 2023) la cui crescita si concentrerà sul comparto delle costruzioni e su quello dei servizi. Nel medio periodo l'elevata vocazione all'export del territorio continuerà a svolgere un ruolo essenziale, anche grazie alle buone prospettive di alcuni settori di specializzazione come l'agroalimentare e supporterà il recupero del valore aggiunto dell'industria. A sostenere la crescita nei prossimi anni contribuirà anche la componente pubblica degli investimenti in costruzioni, favorita dagli investimenti del PNRR. Più debole, invece, sarà l'andamento dei consumi, che risentiranno di un livello di prezzi superiore a quello del periodo pre-crisi e da tassi di interesse più elevati".

In chiusura il presidente dell'ente camerale **Mauro Gola** sottolinea che *"I dati del Rapporto sono lusinghieri, ma non possiamo accontentarci dei risultati ottenuti e dobbiamo lavorare per sciogliere i nodi che frenano il progresso del nostro territorio determinati soprattutto dal gap infrastrutturale, digitale e logistico. È fondamentale migliorare le infrastrutture e i servizi di trasporto su*

dote di risorse per accompagnare il sistema produttivo verso le sfide della doppia transizione, digitale ed ambientale, anche grazie al sostegno ai progetti di **autoproduzione energetica**. Di fondamentale importanza è la realizzazione del **Pnrr**. Il piano sta procedendo a rilento, rispetto alla spesa di circa 80 miliardi prevista per il 2023 si è speso circa la metà. Spendere quest'anno almeno 20 dei 40 miliardi non impiegati, darebbe un impulso importante all'economia, soprattutto nell'ambito degli investimenti pubblici e delle infrastrutture", afferma **Giovanni Genovesio, Presidente di CNA Piemonte**.

Per Confartigianato Imprese Piemonte, CNA Piemonte e Casartigiani Piemonte **il sostegno agli investimenti richiede di rifinanziare al più presto la legge Sabatini** che rischia di dover sospendere l'accoglimento delle domande. Inoltre è necessario che venga abbassata sensibilmente la soglia minima degli investimenti nella ZES Unica, oggi fissata a 200mila euro, per accelerare la spesa e consentire anche alle imprese di piccola dimensione di contribuire allo sviluppo delle economie del mezzogiorno.

Bisognerà anche adottare il piano nazionale per la riduzione progressiva del consumo di energia degli edifici residenziali prevista dalla **direttiva Case Green** di recente approvazione. **Occorre un programma di medio termine**, che individui obiettivi, priorità e risorse **per accompagnare l'attuazione della direttiva**, favorendo una ordinata qualificazione dell'offerta e della domanda.

"Stiamo attendendo con trepidazione la "Legge annuale" dedicata alle mPmi, nella quale definire meglio strumenti e indirizzi programmatici dedicati a creare le condizioni di ambiente e contesto realmente favorevoli alla nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese del territorio. Infine come Confederazioni dell'artigianato sottolineiamo **l'importanza che l'UE riesca a imprimere un impulso positivo alla crescita tornando a**

pensare (come è stato fatto per Next Generation EU e SURE) a misure di sostegno e accompagnamento dell'economia che non siano fatte soltanto di regole e scadenze" ha dichiarato **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte**

Gli obiettivi e le scadenze legati, ad esempio, al cosiddetto Green Deal europeo sono oggettivamente sfidanti, ma senza una politica economica e fiscale comune sarà altamente improbabile rispettarli.

Confindustria AL, Miglietta: "Occorre piano di azione e reazione per contrastare effetti arretramento economia"

L'impatto del Coronavirus sull'economia locale, come ovviamente su quella italiana sarà rilevante se tale situazione non sarà fronteggiata in tempi rapidi e con misure e strumenti non convenzionali. Occorre un piano di azione e reazione per contrastare gli effetti dell'arretramento dell'economia.

Lo sottolinea **Maurizio Miglietta**, Presidente di **Confindustria Alessandria**, in piena sintonia con il Presidente nazionale Vincenzo Boccia. *"Questo deve essere il momento dell'ambizione e del coraggio, riteniamo necessario un piano di investimenti che punti a realizzare **infrastrutture materiali, sociali e***

immateriali all'avanguardia.

Questo richiede risorse congrue e strumenti incisivi. Oltre ad interventi urgenti che rimuovano le situazioni di blocco operativo e produttivo delle imprese, che sono state generate e, per alcuni aspetti, persino alimentate e ampliate dai provvedimenti restrittivi adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria, bisogna realizzare un **piano straordinario che** – come sottolinea Confindustria nazionale – **si snodi su sei grandi assi**: rilancio degli investimenti pubblici e delle infrastrutture; piano di rilancio a livello europeo; misure volte a garantire liquidità alle imprese; avvio di un nuovo e vasto programma di semplificazioni; incentivi all'occupazione giovanile; un piano di azioni volte ad attrarre, stimolare e rilanciare gli investimenti privati, italiani ed esteri che includa misure di carattere fiscale, societario e finanziario”.

Intanto, **in Confindustria Alessandria** – aggiunge Miglietta – **abbiamo immediatamente attivato un Help Desk Coronavirus** per supportare e informare le imprese sull'evoluzione delle disposizioni, in aggiornamento continuo sul nostro sito confindustria.al.it a fianco della consulenza specifica diretta dei nostri uffici. Vogliamo contemporaneamente trasmettere alle nostre imprese un messaggio di fiducia sulle nostre capacità di reazione a questa emergenza, e l'auspicio di un rapido ritorno alla normalità, ovviamente sempre nel rispetto dell'attenzione alla salute delle persone, che resta in questo momento il primo e doveroso pensiero di tutti”.

Pillnow: il superindice dell'economia piemontese

Lunedì **10 Febbraio alle 10.30** presso gli uffici di Unioncamere Piemonte di via Pomba 23, a Torino, **saranno presentati dal Comitato Torino Finanza e da Unioncamere Piemonte i risultati della ricerca di now-casting "PillNow":** un Superindice dell'economia regionale aggregato e sintetico considerato la **migliore proxy di breve termine del Pil**, che di norma a scala regionale è rilasciato con oltre 12 mesi di scarto, è solo annuale e non permette letture semestrali, trimestrali e mensili. PillNow è un superindice totalmente nuovo: non esistono infatti altri progetti simili in Italia.

La conferenza stampa prevederà, dopo i saluti del Presidente di Unioncamere Piemonte **Vincenzo Ilotte** e del Presidente del Comitato di Torino Finanza **Vladimiro Rambaldi**, l'intervento dell'economista **Giuseppe Russo**.

Per costruire il Superindice ci si è avvalsi delle nuove tecniche di now-casting, che sono state introdotte per esempio dalla Federal Reserve di Atlanta negli USA, poiché attraverso la sintesi del suo indice GDPNOW conosce, in tempo reale e in sintesi, le condizioni dell'economia reale e può correggere eventualmente la politica monetaria.

L'obiettivo del now-casting è di estrarre da indicatori disponibili in tempo reale, in un certo momento, l'informazione che segnala la direzione e la variazione del Pil con evidenti vantaggi quali, ad esempio, ovviare a una parzialità e intempestività delle informazioni sull'economia regionale, sfruttare la crescita degli open data e valorizzare i dati delle pubbliche amministrazioni e delle aziende pubbliche.

Confindustria Piemonte, Ravanelli: “Subito un Commissario straordinario per studiare un progetto di rilancio”

Come sappiamo, il termine “emergenza” che in questo periodo ricorre così frequentemente non si applica solo agli aspetti sanitari.

Le nostre aziende, la nostra economia – locale e nazionale – è stata coinvolta e travolta essa stessa da una condizione di assoluta straordinarietà che ha determinato la sospensione delle attività non essenziali, oltre alla messa in campo di misure ad hoc, quali il Protocollo a contrasto della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro condiviso da istituzioni, imprese e parti sociali.

Se tali provvedimenti stanno iniziando a dimostrare la loro efficacia, anche se non ci è ancora concesso di poter abbassare la guardia – la tutela della salute di cittadini e lavoratori rimane prioritaria – lo stesso approccio emergenziale va posto per salvaguardare il più possibile il nostro tessuto economico dall’insinuarsi degli effetti del virus.

*“Il rischio che il rallentamento delle attività si traduca per molti in uno stop definitivo è più che concreto, una prospettiva drammatica per imprese, lavoratori e famiglie – commenta il **Presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli** – Per questo **riteniamo fortemente condivisibile la***

proposta della parlamentare Claudia Porchietto di istituire un'Unità di Crisi regionale affidata a un Commissario straordinario all'economia. Una figura che possa operare con la massima agilità decisionale, predisponendo sin d'ora un progetto di rilancio a sostegno della ripresa, che consenta al sistema produttivo di risollevarsi quanto prima. Non attendiamo che l'emergenza sia terminata, prepariamoci ora per ripartire poi il più rapidamente possibile".

Unioncamere Piemonte: 2019 anno sicuramente non positivo per le industrie manifatturiere

Le industrie della chimica e della gomma plastica sono state quelle più propense a investire, mentre quelle del tessile e abbigliamento le meno attive

A differenza di quanto avvenuto nel biennio precedente, il 2019 è stato un anno sicuramente non positivo per le industrie manifatturiere del nostro territorio. La produzione è diminuita di mezzo punto percentuale rispetto al 2018, dopo 5 anni di crescita. Gli altri indicatori, nella media dell'anno, hanno mostrato una sostanziale stazionarietà, con una tendenza negativa sul fronte degli ordinativi esteri, dato che si accompagna al calo delle esportazioni complessive (-3,5%).

In un contesto sicuramente non incoraggiante, le imprese piemontesi non hanno incrementato la propria propensione a investire. **Nel 2019 solo il 55% delle aziende, infatti, ha effettuato investimenti** contro un 45% di realtà che non lo ha

fatto. Nel 2018 aveva investito il 57% delle aziende.

Il Vicepresidente vicario di Unioncamere Piemonte, **Ferruccio Dardanello**, commenta: *“Investire nel futuro della propria azienda, innovare, puntare su nuove strategie produttive non può che essere la strada assolutamente necessaria per reagire alle scosse del mercato e per rimanere costantemente produttivi, anche sulle piazze estere. Anche nei momenti di crisi. Molta la strade che le nostre imprese dovranno ancora compiere per colmare questo gap nei prossimi anni. Ma ancora di più dovranno fare ora, in termini di investimento, l’Ue e i governi centrali, in raccordo con le istituzioni locali, per sostenere concretamente aziende e imprenditori durante questa pandemia. Siamo in un momento difficilissimo: dobbiamo dare risposte immediate perché le imprese non hanno gli strumenti e le risorse per reagire da sole. Non possiamo permetterci di abbandonare le nostre aziende: da qui ripartiremo, finita l’emergenza”.*

–

In allegato comunicato stampa integrale.

–

Annalisa D’Errico

Responsabile Ufficio
Comunicazione, Stampa
e Redazione web

“Torino al futuro. La cultura d’impresa, la cultura dell’innovazione”

Al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano dal 14 aprile al 29 settembre 2024, la mostra ad accesso libero sulla storia produttiva della città, organizzata da Unione Industriali Torino nell’ambito del programma di Capitale della cultura d’impresa

È un percorso alla scoperta della storia dell’industrializzazione cittadina, che parte dalle sue origini e si conclude offrendo ai visitatori una visione dell’avvenire, quello proposto dalla mostra “Torino al futuro. La cultura d’impresa, la cultura dell’innovazione” ospitata dal 14 aprile al 29 settembre al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e organizzata da Unione Industriali Torino nell’ambito del programma di attività che celebrano il titolo assegnato alla città di Capitale della cultura d’impresa 2024.

Le sale del Museo riservate all’esposizione, ad accesso libero, offrono al pubblico la possibilità di approfondire l’evoluzione del sistema produttivo torinese attraverso un itinerario multimediale e grafico che si sviluppa lungo otto tappe cronologiche: sette capitoli dedicati alla narrazione del passato con l’ausilio di altrettanti filmati, ciascuno della durata di circa dieci minuti, a cui si aggiunge una sezione conclusiva caratterizzata da una “multivisione immersiva” che conduce nella Torino industriale del futuro. Impreziosisce inoltre l’allestimento l’esposizione dinamica di 64 manifesti pubblicitari storici che, appesi alle volte della sala, danno forma a una suggestiva scenografia.

Il cammino prende avvio dal 1864, quando la decisione di trasferire nell'anno successivo la capitale d'Italia a Firenze, unitamente alle tragiche manifestazioni di piazza che ne seguirono, diede avvio a un processo che ebbe un forte contraccolpo economico per Torino. Trauma da cui la città seppe però risollevarsi, reinventandosi: fu infatti proprio quella la "scintilla" che la portò a diventare un luogo di sperimentazione, capace di anticipare le grandi sfide del tempo, trasformandosi in un terreno fertile per la nascita della manifattura in Italia. Un dinamismo produttivo che da quel momento in poi ha rappresentato un tratto distintivo del territorio e le cui conseguenze vengono raccontate da "Torino al futuro" in base ad avvenimenti simbolici e caratterizzanti di ogni epoca. Quali, ad esempio, le grandi esposizioni organizzate al Valentino nel 1884, nel 1898 e nel 1911, oppure i due conflitti mondiali del secolo scorso, il boom economico, fino ad avvenimenti recenti come le Olimpiadi invernali del 2006.

Testimoni scelti per approfondire ciascun periodo, sono le imprese succedutesi nel tempo nel ruolo di protagoniste della scena produttiva torinese di ieri, di oggi e di domani: centosei quelle di cui la mostra propone immagini e documenti d'archivio che ne illustrano la nascita, lo sviluppo e le vicende più importanti fino ai giorni nostri. Realtà che hanno segnato la storia non soltanto di Torino ma dell'intero del Paese, operando nei settori più disparati, dal tessile al cinema, dall'energia alle telecomunicazioni, dall'automobile all'alimentare ecc.

Con loro la città è diventata quel laboratorio di innovazione tecnologica, professionale, culturale e sociale che conosciamo e vediamo tuttora all'opera, come rivela l'area immersiva che chiude il percorso mostrando le prospettive di sviluppo legate

alle tecnologie più avanzate, al settore aerospaziale, alle life sciences, alle energie rinnovabili e alla transizione ecologica, alla mobilità sostenibile, all'Intelligenza Artificiale, alla logistica. Attività frutto di nuove energie, differenti rispetto al passato, ma espressione di quel Dna torinese antico generato dall'unione fra lo spirito imprenditoriale e la passione per le cose fatte bene, integrate dall'attenzione divenuta imprescindibile per le tematiche dell'inclusione e della sostenibilità.

Spiega Giorgio Marsiaj, presidente di Unione Industriali Torino: "La mostra "Torino al futuro" è un tassello fondamentale nel quadro delle iniziative che abbiamo voluto mettere a disposizione della comunità cittadina nell'ambito del programma della Capitale della cultura d'impresa 2024. Lo è certamente per la valenza culturale e divulgativa insita nel progetto espositivo, ma anche perché qui sono racchiusi tutti gli elementi che spiegano cosa sia la cultura d'impresa e perché essa rappresenti un elemento chiave dell'identità torinese e piemontese. A rivelarlo è una sapiente successione di immagini capaci di accendere emozioni, sollecitare ricordi, stimolare curiosità, costruire contesti, portandoci nei luoghi della produzione e del lavoro, parte essenziale del nostro paesaggio economico e sociale. Spazi di relazione tra pensieri e prodotti, metodi e organizzazioni del lavoro, costruzioni di oggetti e strutture dei servizi, che rivelano come la nostra "civiltà delle macchine" si sia nutrita e si nutra ancora di sapienza e intelligenza".